

12 Lug 2019

Progetto Italia, ecco perchè l'iniziativa può tutelare gli interessi dei soci e del comparto

Giorgio Santilli

La premessa serve per valutare, con realismo, il Progetto Italia che vive ore decisive e dovrebbe creare un campione nazionale delle costruzioni, mettendo insieme realtà industriali e finanziarie, private e pubbliche.

Il progetto continua a suscitare obiezioni fra le Pmi, timorose che sia falsata la concorrenza. La conferma è venuta mercoledì dall'assemblea Ance. Alcune richieste di garanzie sono legittime e si erano trovate soluzioni: gli impegni del nuovo gruppo a non partecipare in Italia a gare sotto 250 milioni di euro, a pagare i fornitori in tempi certi, a fare filiera nei lavori all'estero. Questo percorso virtuoso creato a tutela di tutti sembra, però, saltato, per ora. La pancia ha vinto su un discorso razionale.

Proviamo, allora, a fare un discorso razionale: perché il nuovo gruppo tutelerebbe gli interessi dei propri soci ma anche quelli del settore e dell'economia italiana.

La prima ragione a difesa del progetto è la dimensione di impresa. Nessuna impresa - neanche la Salini Impregilo che non a caso ha lanciato il Progetto Italia - ha la dimensione per competere nel mondo. L'Italia non può permettersi, se vuole restare una potenza economica nello scacchiere mondiale, di far prevalere una ideologia del "piccolo è bello". Questa porterebbe alla marginalizzazione del Paese.

La dimensione è questione economica ma anche di diplomazia economica. I cinesi stanno conquistando l'Africa utilizzando la leva delle imprese di costruzioni per realizzare infrastrutture, reti, edifici, luoghi di culto in cambio dell'espansione della propria influenza e di accordi commerciali in settori strategici dell'economia. Sono apprezzabili gli sforzi che da qualche anno i governi italiani - anche l'attuale - fanno per promuovere la nostra economia ma per avere successo c'è bisogno di strumenti efficaci. E un grande gruppo delle costruzioni è uno strumento fondamentale. Ecco, dunque, che il beneficio di un campione nazionale si riverbera su un Paese e su una intera economia che vive di export. Viceversa, come potremo proporci per la ricostruzione della Libia o per i progetti di sviluppo in Africa e nel Mediterraneo? Questa cornice giustifica la dimensione pubblico-privata del progetto. Non il salvataggio pubblico di imprese decotte, ma un progetto Paese per lo sviluppo.

La seconda ragione è nella condizione drammatica del settore delle costruzioni. La crisi è generalizzata e riguarda tutte le fasce di impresa, grandi, medie e piccole. Con l'aggravio che molte crisi di piccole imprese nascono dalla crisi delle grandi. Il caso più eclatante è il Quadrilatero Umbria-Marche dove decine di piccole imprese hanno sofferto la crisi di Astaldi.

Non è sbagliato mettere a punto altri strumenti, come il fondo per la tutela delle Pmi previsto dal decreto crescita. Ma per rivitalizzare il settore servono azioni volte a far ripartire la domanda, semplificare le procedure, garantire pagamenti puntuali da parte della Pa. E serve

uno sforzo di ripresa di tutto il sistema. Servono alleanze fra grandi e piccole imprese. Serve che le piccole imprese si aprano all'estero. Su questo ultimo punto Progetto Italia va nella direzione giusta. L'alternativa è la difesa di un trend perdente, il progressivo sgretolamento delle grandi imprese. Non è irrealistico oggi prevedere un Paese senza più l'industria delle costruzioni che ne è stata motivo di orgoglio dal dopoguerra. A questa eventualità bisogna opporsi con uno scatto di orgoglio.

Un'ultima ragione è che l'ingresso di Cdp e delle banche nel progetto mettono a disposizione una leva finanziaria, anche essa decisiva nella competizione mondiale. C'è bisogno di una finanza che si impegni per la difesa dell'economia reale e per progetti di sviluppo. Questo è uno dei casi. Anche perché proprio le banche in questi anni hanno subito un danno dalla crisi delle imprese di costruzioni, con un buco di qualche miliardo. Anche in questo caso giocare in difesa, aspettando il peggio, non è servito e non servirà